

10 Stories the world should hear more about



Donne costruttrici di pace: da vittime a ricostruttrici di una società

Rubrica a cura di Stefania Manetti

Il Dipartimento delle Nazioni Unite sulla Informazione al Pubblico (DPI) ha creato nel 2004 una lista di 10 storie. Sashi Tharoor, sottosegretario generale per la comunicazione e informazione dell'ONU, durante il loro lancio nella sede dell'ONU a New York le ha definite "dieci storie di cui si dovrebbe parlare" (<http://www.un.org/events/tenstories/>). Sono storie documentate che trattano problematiche diverse e che vengono da regioni geografiche diverse. Alcune riguardano emergenze umanitarie e situazioni di conflitto, altre evidenziano punti cruciali per i diritti umani, la salute e lo sviluppo nel mondo. Dice sempre Tharoor: "Sappiamo che i giornalisti non possono raccontare tutto, ma crediamo che il mondo debba conoscere queste storie". La lista è stata preparata consultando uffici dell'ONU e programmi in atto; molti di questi potranno, si spera, beneficiare dalla diffusione di queste storie. Le storie sono 10 e non sono assolutamente elencate in ordine di importanza.

L'impegno delle donne nella guerra attira l'attenzione dei media; invece il ruolo vitale da loro svolto nella negoziazione della pace e nella riorganizzazione della società è spesso poco conosciuto.

La recente commemorazione del genocidio in Rwanda a 10 anni di distanza ha focalizzato uno dei tanti aspetti di questo tragico evento: il trauma delle donne del Rwanda sopravvissute ai massacri e sottoposte ad atroci umiliazioni, violenze e abusi sessuali. Oggi, mentre questo Paese si muove lentamente verso la democrazia, emerge una storia poco conosciuta: l'insostituibile ruolo delle allora vittime nella ricostruzione di una nuova società. Nelle elezioni parlamentari del 2003 in Rwanda il 49% dei legislatori eletti era costituito da donne, il numero più elevato di donne parlamentari nel mondo; più della Svezia che detiene il 45% e nettamente al di sopra della media mondiale del 15%.

Nel maggio 2003 i Rwandesi hanno ratificato una nuova costituzione che attribuisce il 30% dei ruoli decisionali alle donne, un passo verso la Convenzione ONU sulla eliminazione di ogni forma di discriminazione contro le donne; i risultati delle elezioni sono andati ben oltre la quota stabilita. Con un consistente numero di donne parlamentari con responsabilità decisionali questo sviluppo dovrà

essere sostenuto da misure atte a promuovere la democrazia a tutti i livelli. Mentre la descrizione del ruolo delle donne in corso di conflitti è di vittime passive, la realtà, spesso offuscata, è che in epoca post-conflitto esse sono in prima linea nella costruzione della pace e nelle negoziazioni.

Come ha sottolineato Kofi Annan: "le donne, che ben conoscono il prezzo di una guerra, sono anche più equipaggiate degli uomini per prevenirla o risolverla. Per generazioni le donne sono state educatrici di pace sia nelle loro famiglie che nelle società. Esse sono state un valido aiuto nel costruire ponti più che muri".

Sono molte le storie che devono ancora essere raccontate sugli enormi balzi fatti dalle donne dalle loro sfere private verso la riorganizzazione delle società. Tra il 2000 e il 2002 in 23 Paesi dell'Africa sub-sahariana ci sono state elezioni politiche, con un crescente numero di donne parlamentari in 14 di queste nazioni, grazie anche all'utilizzo delle quote.

All'apice della crisi nigeriana le donne della Regione del fiume Mano (Liberia, Guinea e Sierra Leone) si sono associate per la costituzione di un Network della Pace delle Donne del fiume Mano (MARWOPNET). La loro voce si è mostrata così forte e incisiva che esse sono state invitate ai colloqui di pace in

Akosombo, Ghana e successivamente a essere firmatarie dei trattati di pace. Al loro ritorno in Liberia molte di loro si candidarono per incarichi politici.

Le donne portatrici di torce per la pace sono la vera differenza nei punti caldi di tutte le regioni del mondo. Le donne palestinesi e israeliane si sono unite e lavorano insieme come difensori di pace.

Nel Nepal le donne vittime di violenze sono alla ricerca di rappresentanti nei trattati di pace tra il governo e i ribelli maolisti. Le carovane della pace delle donne si avventurano nei punti di maggiori conflitti all'interno delle regioni colombiane per protestare contro le guerre civili e negoziare con i guerriglieri. Impegnandosi con determinazione e coraggio nei processi di pace, le donne in politica, attraverso un lavoro poco evidente e conosciuto, portano pace nelle nazioni in conflitto.

Per ulteriori informazioni: Ms. Katharine Burns, Senior Social Affairs Officer, Office of the Special Adviser on Gender Issues and the Advancement of Women, UN Department of Economic and Social Affairs (DESA). Tel (1 917) 367 5221; e-mail: burns2@un.org – Ms. Maha Muna, Advisor for Governance, Peace and Security, UN Development Fund for Women (UNIFEM) e-mail: Maha.Muna@undp.org ♦

Ulteriori informazioni:
<http://www.un.org/events/tenstories/>

tenstories